L'Aquila
Cinquemila in piazza per i parchi

L'AQUILA. L'istituzione di cinque nuovi parchi naturali per fare dell'Abruzzo «la regione verde d'Europa» è stata sollecitata con una manifestazione regionale organizzata all'Aquila dal gruppo comunista. Oltre cinquemila persone hanno percorso in corteo le vie del capoluogo per poi confluire in piazza del Duomo dove i dirigenti regionali del Pci hanno illustrato le proposte del loro partito e criticato l'operato della commissione Ambiente della Camera dei deputati che, in settimana hanno escluso i territori del Gran Sasso e della Maiella dall'elenco dei nuovi parchi nazionali previsti dalla legge-quadro. I comunisti, dopo aver ricordato che per l'istituzione dei parchi del Gran Sasso e della Maiella la Cgil regionale ha raccolto con una petizione oltre trentamila firme, hanno «condannato l'atteggiamento dilatorio e vago» della giunta regionale e della Dc in particolare – anche a livello parlamentare – che a loro «avviso sarebbero scontrarie alla realizzazione dei parchi, per favorire manovre speculative». Oltre al Gran Sasso e alla Maiella il Pci abruzzese propone che, attraverso l'utilizzazione dei fondi Cee e con un accordo politico tra la Regione e il Parlamento, siano realizzati altri tre parchi regionali sui monti della Laga, del Velino-Sirente e dei monti Simbruini, come previsto da un loro progetto di legge regionale.

Scuola
Dal 24 aprile i Gilda in sciopero

ROMA. Al termine dell'assemblea nazionale svoltasi a Roma, la Gilda nazionale dei comitati di base degli insegnanti ha deciso l'astensione da tutte le attività collegiali a partire dal 24 aprile. La Gilda esprime in una nota «indignazione e forte preoccupazione per il complesso di questioni irrisolte o in via di pessima risoluzione che si addensano sull'orizzonte scuola». «La volontà del governo e del ministero della Pubblica istruzione – prosegue il comunicato – non va nel senso chiesto dalla categoria e dall'utenza, in particolare per quanto riguarda gli esami di maturità, l'aggiornamento, il precariato, la mobilità dei docenti e il piano di razionalizzazione della spesa scolastica». L'assemblea nazionale è stata convocata per il 20 e 21 maggio.

Ticket: manifestazioni in 38 città
Ovunque cortei, scioperi e assemblee
All'iniziativa dei pensionati hanno aderito molte categorie

Oggi i capigruppo della maggioranza dovrebbero rivedere il decretone ma sono previste modifiche marginali
Pizzinato: «Sciopero generale»

Mezz'Italia contro il decretone

Mentre il Consiglio dei ministri si riunisce per fare qualche ritocco di facciata al decreto sui tagli alla sanità, mezza Italia manifesta contro i ticket. Sono previste 680 assemblee, 38 manifestazioni, 48 scioperi generali provinciali. Alla giornata di lotta, indetta dal sindacato pensionati, hanno aderito molte altre categorie di lavoratori, primi fra tutti metalmeccanici e tessili che scioperano per 2 ore.

ROMA. L'elenco delle assemblee, dei cortei, degli scioperi è lunghissimo. Ma neppure questo rende giustizia alle dimensioni della protesta che da oggi percorrerà tutt'Italia. L'iniziativa, partita dal sindacato nazionale pensionati, ha finito per assorbire le proteste sorte spontanee tra i lavoratori di tutte le categorie. Da stamattina, dopo che avranno preso avvio le 38 manifestazioni con comizio, le 680 assemblee e i 48 scioperi provinciali il governo non potrà continuare ad ignorare quanto è vasto e diffuso il no popolare al decretone. Fino a ieri i responsabili di questa ingiusta tassa hanno cercato di chiudere gli occhi davanti all'evidenza sostenendo che a muovere la protesta c'era soprattutto il Pci in cerca di consensi elettorali. Amato, ad esempio, ha ironizzato sulla visita di Occhetto in un nosocomio romano. Il decreto sui ticket secondo il ministro merita solo qualche messa a punto: «Sono le ottusità delle amministrazioni sanitarie, unite alla richiesta di pagamento anticipato, al rifiuto di prendere atto delle esenzioni, che hanno alimentato la protesta e che vanno al più presto eliminate». De Michelis, intervenuto ieri a Parma ad un premiazione ha detto: «I ticket vanno rivisti, il Psi insisterà a fondo perché si raggiunga un modello di assistenza sanitaria pari a quello di altri paesi d'Europa». Obiezioni marginali ai ticket vengono anche da Martelli: «L'impatto più duro per i cittadini – dice l'esponente socialista – non sono stati i ticket ma le incertezze e le improvvisazioni delle procedure amministrative di gestione».

Martelli conclude il suo intervento con un attacco a Donat Cattin accusato di «governare a metà». «Il ministro della Sanità – dice il vicesegretario socialista – può essere più o meno convinto delle decisioni, ma ciò non lo esonera dal dovere e dal compito di organizzare i servizi in maniera tale da non creare condizioni di disagio per la gente».

I commenti degli uomini di governo, insomma, sembrano non promettere nulla di buono, semmai confermano le indiscrezioni secondo le quali alla riunione del vertice con i capigruppo della maggioranza convocato per oggi si deciderà di limitare il ticket ospedaliero ai primi dieci giorni di degenza e ad esigerne il pagamento a fine ricovero. «Se queste indiscrezioni verranno confermate – dice Alessandro Cardulli, del sindacato pensionati – dovremo pensare che il governo aggiunge al danno la beffa. E allora la risposta dei lavoratori e dei pensionati dovrà tornare a farsi sentire. Non è solo contro il ticket che il paese scende in piazza ma contro l'attacco al sistema di solidarietà». Antonio Pizzinato della segreteria Cgil incalza: «Se il governo non farà marcia indietro lo sciopero generale è inevitabile».

Alle manifestazioni, previste da un calendario intenso, hanno aderito molte categorie di lavoratori attivi, primi tra tutti metalmeccanici e tessili, che si fermeranno due ore. A Roma, dopo la manifestazione in piazza S. Apostoli che sarà conclusa dal segretario generale aggiunto della Spi Cgil Raffaele Minnelli, una delegazione si recherà presso i gruppi parlamentari a chiedere l'abolizione dei ticket. Stessa richiesta viene dall'intero consiglio comunale di Genova e in questa città commercianti e lavoratori del pubblico impiego appoggeranno la protesta indetta dai pensionati con uno sciopero di 4 ore e un comizio in largo Dodici ottobre. Presidi e scioperi anche a Savona, Imperia, La Spezia e Chiavari. In Lombardia scioperi a Bergamo, Brescia, Como, Varese, in Brianza, a Mantova e Cremona mentre a Milano la giornata di lotta si terrà il 12 (previsto anche uno sciopero di 3 ore) e a Pavia il 14.

L'Emilia Romagna, fatta eccezione per Cesena, si bloccherà oggi da due a quattro ore. Gianfranco Rastrelli, segretario generale Spi Cgil, parlerà a Parma. In Veneto scioperano Venezia, Treviso, Verona e Padova. In quest'ultima città si replica anche il 17. Forte mobilitazione anche in Toscana. Ad Arezzo parlerà Alessandro Cardulli, Firenze si fermerà il 18 aprile mentre Prato il 14. L'Umbria aderisce allo sciopero. Cortei a Bari, Andria e Taranto. Manifestazioni regionali a Pescara e Catanzaro. Due ore di sciopero in Campania, mobilitati i pensionati a Palermo, Catania, Caltanissetta, Patti, Siracusa, Ragusa.

La recente manifestazione contro i ticket svoltasi a Roma

Lo rivela uno studio della Deutsche Bank
Gli inventori dei ticket adesso li bocciano

Risparmio finanziario, un aiuto al deficit sanitario ed una barriera al consumo di farmaci o di giorni trascorsi in ospedale. Pur sapendo che una parte di queste motivazioni sono pretestuose, sono queste le ragioni di opportunità addotte per giustificare i ticket. Ma, anche lasciando da parte la palese ingiustizia, alla prova dei fatti si rivelano false. Lo sostengono gli inventori stessi dei ticket, i tedeschi.

ANGELO MELONE

ROMA. Chiedere al ministro della Sanità o a quello del Tesoro una valutazione delle opportunità economiche per la introduzione dei ticket potrebbe essere, in Italia, un esercizio un po' deprimente. Come è noto, nel nostro oscuro universo dei conti pubblici, il settore della sanità finisce per essere – se possibile – uno dei più disastrati in assoluto. È praticamente impossibile riuscire a conoscere costi, ricavi, opportunità delle varie voci di spesa dell'assistenza pubblica e già da solo questo fatto dimostra l'assoluta casualità per provvedimenti come quelli adottati dal governo in queste settimane. Esiste una opportunità economica che giustifichi l'introduzione di nuovi ticket su ricoveri e medicinali? È stato fatto un calcolo, sia pure approssimativo, del guadagno effettivo che ne verrà alle casse dello Stato? La risposta è uno sconsolante no. Quanti dei 750 miliardi che si pensa di rastrellare dalla tassa sulle degenze ospedaliere finiranno in inevitabili costi burocratici per la loro riscossione? Non è stato calcolato e, forse, è addirittura impossibile farlo. Le stesse domande se l'è poste il bollettino della Deutsche Bank, che ha avviato uno studio le cui conclusioni sono state pubblicate nel numero uscito alla fine dello scorso anno. Poche pagine dense di dati che andrebbero imbustate ed inviate a Palazzo Chigi (ammesso che simili risultati non siano già ben conosciuti in quelle sale, dove si fa finta di ignorarli, ma questo è tutto un altro discorso). Ebbene, dalla principale banca tedesca viene una bocciatura economica senza attenuanti per i «biglietti d'ingresso» alle cure sanitarie, che proprio in Germania Federale sono stati «inventati» e per la prima volta applicati nel 1977. Anche qui gli obiettivi erano: risparmio finanziario e l'induzione di un minor consumo di farmaci o di ricoveri. «Sotto il profilo finanziario – scrive il Deutsche Bank Bullettin – il costo che per ciascuna ricetta viene trasferito al paziente è basso, se confrontato con quello necessario all'intero trattamento per la malattia, e la domanda è stata scarsamente limitata sebbene la tassa sia stata progressivamente aumentata fino a raddoppiare da uno a due marchi. Lo stesso si può affermare – prosegue lo studio – per i ticket sui ricoveri, e inoltre la tassa giornaliera di cinque marchi finisce per provocare considerevoli costi amministrativi dovuti alla sua applicazione».

Una bocciatura senza appello, corredata da illuminanti tabelle e diagrammi. Con una altrettanto negativa conclusione riguardo all'impatto sociale: «La domanda di farmaci – scrive seccamente il bollettino – è risultata incoraggiata invece che ridotta», e abbozza un più che sensato suggerimento (anche da un punto di vista economico) sulla opportunità di azioni preventive e vaste campagne d'informazione per il corretto uso dei farmaci. Ogni commento è superfluo. Resta solo da ricordare che, per di più, il ticket è una imposta che sfugge anche alla progressività prevista dalla Costituzione italiana: cosa che rende i risultati di quello studio, qui da noi, doppiamente negativi.

Spadolini sul riciclaggio dei capitali illeciti

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini (nella foto), parlando a Galeata, in provincia di Forlì, in coincidenza con una manifestazione in onore di mons. Giulio Facibeni, ha detto: «Oggi si delinea una lotta multinazionale coordinata contro la multinazionale della delinquenza mafiosa, che in qualche caso si intreccia con la delinquenza terroristica, ed è degno di rilievo e di elogio l'atteggiamento assunto dal sistema bancario nei confronti del riciclaggio dei capitali di origine illecita. La direttiva della Banca d'Italia si muove in questa direzione. Non ci possono essere neutralità o zone di riserva nella lotta contro l'aggressione alla mafia, allo Stato democratico e contro le vaste complicità di cui dispone, dentro e fuori i confini della patria».

Viaggia contromano per 20 chilometri su superstrada

Uno psicologo fiorentino di 43 anni, Fabio Q., in stato di ebbrezza, ha percorso la notte scorsa con la sua auto circa 20 chilometri della superstrada Firenze-Siena contromano, attraversando due province, da Bargino (nei pressi di Firenze) a Poggibonsi (Siena) dove è stato bloccato dalla polizia stradale. Per tutto il percorso lo psicologo ha tenuto la destra, ma sulla carreggiata nord anziché su quella diretta a Siena nonostante che le due carreggiate siano separate dai guardrail. Il fatto non ha provocato alcun incidente, ma gli automobilisti in transito hanno tentato invano di richiamare la sua attenzione, fino a quando la polizia stradale lo ha intercettato alle porte di Poggibonsi, fermandolo e conducendolo al locale ospedale. Allo psicologo è stata ritirata la patente.

Istituti Turismo: alla maturità tedesco e non ragioneria

Non sarà ragioneria ma tedesco la materia oggetto della seconda prova scritta degli esami di maturità per i candidati degli istituti tecnici per il turismo. L'errata indicazione diffusa negli elenchi forniti venerdì scorso dal ministero alla stampa e pubblicati sui giornali non è conforme alle disposizioni del 1969 che disciplinano l'attuale esame: il secondo scritto infatti, in base a quelle norme, deve essere per i candidati dell'istituto tecnico per turismo o «tecnica turistica» oppure prima o seconda lingua straniera.

Camionista ucciso sulla Salerno Reggio Calabria

Un autotrasportatore di Grammichele (Catania), Giuseppe Scalone di 52 anni, è stato ucciso la scorsa notte sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria in territorio di Mileto. È stata la polizia della strada che, avendo notato un autocarro fermo lungo la carreggiata sud dell'autostrada, ha trovato Scalone ferito. Soccorso dalla pattuglia l'autotrasportatore siciliano è morto durante il trasporto nell'ospedale di Vibo Valentia. In un primo tempo si era pensato che la causa della morte fosse dovuta alle ferite riportate dall'uomo a seguito dell'incidente stradale, ma un più accurato esame del corpo da parte dei medici ha accertato la presenza nel torace di una ferita prodotta da un colpo d'arma da fuoco. Tra le ipotesi formulate dalla polizia c'è anche quella che l'autotrasportatore possa essere stato ferito da qualcuno che ha sparato da un altro autocarro durante una fase di sorpasso. Giuseppe Scalone proveniva da Sassuolo dove aveva caricato oggetti di ceramica ed era diretto a Caltagirone dove risiedeva.

Cinquantamila alla Stramilano dedicata all'Europa

Scarpette da ginnastica, magliette multicolori e tanta passione. Un serpentone di 50mila persone ha attraversato ieri una Milano addobbata dalle bandiere dei 12 paesi della Cee. Già, perché quest'anno la «Stramilano», la gara podistica più popolare, ha avuto una veste internazionale. Qualche curiosità: tra gli spettatori c'era Gelindo Bordin, oro a Seul nella maratona; il corridore più anziano aveva 88 anni, il più giovane neanche 11 mesi e «gareggiava» in passeggino.

GIUSEPPE VITTORI

Associazionismo / 1 Un pianeta vitale e troppo poco esplorato tra le istituzioni e i partiti
Quasi 20 persone su 100 lavorano in Italia nell'area dell'impegno sociale volontario

Otto milioni di uomini di «buona volontà»

Otto milioni di italiani militano nei ranghi dell'associazionismo, oltre quattro milioni in quelli del volontariato: due realtà che in parte si sovrappongono ma non del tutto. Alla fine dell'86, epoca cui si riferiscono questi dati, la «seconda società» è dunque ben delineata all'orizzonte, mondo vasto e pullulante silenziosamente emerso tra il corpo delle istituzioni e quello dei partiti.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. A scorrere le pagine del secondo Rapporto sull'associazionismo sociale curato per conto del Cnel dall'Iref (l'Istituto di ricerche educative e formative delle Acli) si ha l'impressione di inoltrarci in un territorio pressoché ignoto, un continente dai mobili confini uscito a poco a poco dall'indifferente oceano che era intorno. Adesso l'ex «società invisibile» è davanti a noi e chiede udienza, abbastanza forte nella sua originale vitalità.

Riprendiamo i dati, già «sconvolgenti» in se stessi. Un quinto della popolazione italiana (vale a dire il 18,9 per cento tra i 18 e i 74 anni, due persone su dieci) ha a che fare con l'associazionismo sociale e, dentro questa onda lunga, ben l'1,7 per cento rappresenta il volontariato, quei quattro milioni e mezzo che, senza ricompensa alcuna, dedicano parte della loro attività nell'ambito sociale. In sostanza, abbiamo il bel record di 19 persone su 100 impegnate nell'area associazionismo-volontariato. Un mondo peraltro in autocrescita, che dall'83 all'85 è aumentato di 14mila nuove reclute al mese: non una valamga, ma certamente un «effetto aggregante» di indubbio significato.

Sempre a cura dell'Iref, un terzo Rapporto è in preparazione su dati aggiornati sino all'87. «Dal punto di vista dei numeri – dice Bepi Tomai, direttore dell'Istituto – la realtà dell'associazionismo non sembra molto cambiata rispetto all'84 e all'86. Ma quella che è invece assai mutata nell'87, è la qualità di questa presenza. Molto più di quanto si creda, è andato diffondendosi, infatti, sul territorio, un fitto tessuto di organizzazioni locali. Se nei primi due Rapporti abbiamo tenuto d'occhio soprattutto la parte descrittiva e numerica, in questo prestiamo attenzione alle motivazioni, ai loro contenuti. E i nuovi dati già dicono che, molto più di prima, molto più che nell'84 e '86, fiorisce e si moltiplica quella attività di servizio, che sempre più tende a sostituirsi alla presenza pubblica deficitaria».

Il «chi è» dell'associazionismo offre, in questo Rapporto, un profilo civile «alto». Collocati per il 40 per cento tra i livelli di istruzione più alti – media superiore e università – con una forte presenza di studenti (quasi il 17 per cento), più maschi che femmine, dal punto di vista dell'orientamento politico, gli uomini e le donne dell'associazionismo appartengono per oltre il 75 per cento al centro e alla sinistra e spendono in media 7 ore settimanali del proprio tempo nell'attività sociale e di volontariato.

«Da una ricerca che abbiamo effettuato al Sud, su 60 cooperative di lavoro, si è trovato che il 20 per cento aveva origine in una precedente esperienza associativa – dice ancora Bepi Tomai –. E questo è il dato più nuovo e, anche, un segno di speranza, proprio qui al Sud: non è poi così vero che tutti siamo o lottizzatori o lottizzati. Abbiamo intervistato 20 di queste organizzazioni meridionali e che cosa emerge? Emerge, direi, una grossa affinità con il movimento cooperativo, mutualistico e popolare tipo fine Ottocento, con forti connotazioni di valore morale e culturale».

La Convenzione dell'Associazionismo, che si è conclusa a Verona il 25 febbraio scorso e ha segnato un momento di svolta importante, chiedendo la fine del «protezionismo politico e istituzionale della società» e l'affermazione, in nome dei milioni di associati, del «pubblico non statale quale vero e proprio soggetto politico», era promossa da 7 organizzazioni, 7 sigle rappresentanti 4 milioni e mezzo di soci. Tra esse il nucleo «storico» e glorioso dell'associazionismo italiano: Acli, Aics (Associazione italiana centri di solidarietà), Arci, Csi (Centro sportivo italiano, Endas (Ente nazionale democratico azione sociale), Movimento Popolare, Movi (Movimento di volontariato italiano).

Ma quante sono le organizzazioni che formano il complesso mondo dell'associazionismo italiano? Il già citato Rapporto delle Acli mette in fila 22 pagine fitte di sigle, pianeta onnicomprensivo e fantasioso, antico e nuovissimo, capace di abbracciare gli interessi più disparati e contraddittori, sociale e corporativo, lobbistico e umanitario, portatore dei massimi problemi epocali come del fine più inutile o marginale.

Tanto per avere un'idea, nell'associazionismo trovano voce «cartelli» e interessi come: solidarietà ai paesi emergenti e volontari senior per il progresso, ufficiali in congedo e lotta all'analfabetismo, gruppi acquisto e diritto dei popoli a nutrirsi da sé, lega antidroga e malattie reumatiche, disarmo unilaterale e vivisezione, nuova didattica e caccia, Fuori la guerra dalla storia e gruppi transculturali, Misericordie d'Italia, immigrazione, cineclubs, epilessia, donatori di sangue, chiese evangeliche, esercito della salvezza, campeggi, medici palestinesi, obiettori di coscienza, malati lontano e opere salesiane, alcoolisti e lavoratori filippini-Kampi, bambini down e famiglie adottive, ricerca sul cancro, cooperazione rurale in Africa, animalisti, nudisti, ciclisti, ecc.

Sono tuttavia individuabili alcuni filoni fondamentali. Almeno 200 entità operano nel campo dell'educazione; 190 nella formazione professionale nel solo Mezzogiorno (con oltre 1100 iniziative annuali e più di 38mila utenti); 85 associazioni nel campo della comunicazione (50 nazionali, 22 nel solo Lazio); 652 nella ricreazione-tempo libero (42 nazionali, tra cui l'Arci (che è la più grande, con 1.388mila soci e l'Agesci, l'organismo cui fanno capo i boy scouts); una ventina nel turismo giovanile e sociale; circa 40mila sono le società sportive (almeno 12 milioni i cittadini italiani che praticano uno sport); una ventina quelle del campo ecologico-ambientalista (*ma sono numerosissime e in continua proliferazione le strutture locali di zona e di quartiere, tipo il «19 Verde», il «15 Ambiente», il «GrondaNord» di Milano*). Sono 28 le Università verdi di livello nazionale; 42 le associazioni nel campo della Protezione civile dove lavorano anche 2531 organismi volontari (761 al Centro, 804 al Nord e solo 400 al Sud).

Nell'ambito casa-territorio – dove l'Italia detiene il primato europeo delle case in proprietà – agiscono 50mila cooperative che organizzano 1 milione di famiglie, 3 associazioni inquilini, 8 associazioni urbane-territoriali. Nel lavoro associato funzionano almeno 140mila cooperative.

L'associazionismo di valenza sociale cui noi ci riferiamo, dice Rino Serri presidente dell'Arci, è quello che «assume e valorizza le differenze, opera per affermare nella pratica i diritti di tutti i cittadini, si batte contro l'indifferenza, l'estraneità, le solitudini».

1 - Continua

La «crociata» di Celentano
Strali contro il cantante E i radicali dicono: «Si è adeguato al metodo Psi»

ROMA. Celentano? «Predicatore da bancarella» e «reazionario», lo ha definito ieri il liberale Raffaello Morelli, dell'esecutivo nazionale del Pli. «Il personaggio è quello che è», ha detto il deputato dc Giuliano Silvestri con malcelato disprezzo. Persino il rude scudocrociato Gustavo Selva, ex direttore del Gr2 e oggi parlamentare europeo, ha sostenuto di «non condividere l'opinione di Celentano». Nessuno a quanto pare – come rivelano i commenti raccolti dopo il monologo anti-194 di *Serata d'onore* – vuol mostrare di essere tenero con l'ex molleggiato. Formigoni escluso, s'intende, che desidera proteggere l'Adriano dagli «insulti delle femministe».

Al di là delle vergognose spacconate dell'inossidabile cantante, la polemica, nei commenti di ieri, si è spostata su una questione che sta a monte dell'episodio dell'altra sera: «Che uso va fatto del servizio televisivo pubblico?». E su questo fronte le polemiche non mancano. Due giorni fa Vincenzo Vita, responsabile del settore comnicazioni di massa del Pci, ha detto che Rai2 «appare una sorta di luogo di sperimentazione dei rinnovati rapporti tra Ci e Psi». Ieri i radicali Valeria Ferro e Maurizio Turco si sono definiti concordi con la «grande indignazione» espressa dai socialisti per l'uso scorretto che Celentano avrebbe fatto della tv. «Però – hanno sostenuto – si è limitato ad adeguarsi alle regole del gioco della rete socialista. I socialisti non hanno avuto nulla da ridire quando ad Assisi Craxi ha parlato dal Tg2 per più di tre minuti sulla droga mentre al congressisti della Lega antiproibizionista è stato dato poco più di un minuto per tre giorni di lavoro».

Ecco il dc Silvestri: «Non si può pensare di imbavagliare Celentano. Chi non vuole rischiare non lo chiama. Però le opinioni differenti si discutono». Per il liberale Morelli «la radice di questi spettacoli indecorosi è il sistema di concepire il servizio pubblico come una sorta di superty commerciale invasata dal demone dell'Auditel». E che dice Selva? No alla selezione di giornalisti e ospiti «in base al partito, al movimento, al gruppo a cui appartengono». In che senso? Ecco un esempio disinteressato: «Da quando la Rai mi espulse ingiustamente dalla direzione del Gr2 con l'infondata accusa della P2, non mi ha fatto più lavorare». □ *M.B.*